

## Concerti. Ha mostrato al Lirico una tecnica prodigiosa e un'ingegnosità interpretativa eccezionale

# Mischa Maisky, espressività e originalità

Capelli lunghi ormai imbiancati, Mischa Maisky ha la solita aria tra lo svagato e il bohémien che l'ha accompagnato in tutta la carriera sulla scena concertistica internazionale. Classe 1948, nato in Lettonia, allievo di Rostropovich e Piatigorsky, Maisky è un punto di riferimento per tutti gli appassionati del violoncello. Personalità forte, è interprete tra i più originali e irrequieti del mondo musicale, che ama esibire un tocco di imprevedibilità nella musica come nell'abbigliamento. Così quella sua giacca esibita nel secondo tempo, - che da cagliaritari non si può che definire color'e cani fuendi - fa strabuzzare gli occhi al pubblico del Comunale di Cagliari, incantato subito dopo dal suo vibrato superbo nel *Vocalise per violoncello e pianoforte op. 34 n.14* di Sergej Rachmaninov.

L'arcata sicura ed elegante dà in un attimo l'idea di quel che può venir fuori dal suo violoncello. Nelle *Variazioni* di Beethoven (Sette Variazioni in mi bemolle maggiore sopra il tema *Bei Männern, welche Liebe fühlen*, da "Die Zauberflöte" di Wolfgang Amadeus Mozart), così come nell'*Arpeggione* di Franz Schubert, accentra l'attenzione sui contrasti interni, fa emergere i dettagli, i chiaroscuri; si concentra su una dinamica duttile e mobile.

Sentire il suo *Arpeggione* è un'esperienza densa di stati d'animo.

Da questa pagina Maisky prende spunto per addentrarsi in un discorso che gioca su cambi d'accento e sul rubato, per cucirsi addosso un'interpretazione che spazia tra tensioni e sentimenti. L'attenzione è tutta focalizzata sulla resa espressiva. Un *modus operandi* che non potrebbe esistere senza una sorta di com-

pletività artistica con il pianoforte di Lily Maisky, la sua figlia più giovane, appena 21 anni, impegnata ad accompagnarlo nel concerto cagliaritano.

Da Rostropovich Mischa Maisky ha ereditato la vitalità espressiva, la capacità di cogliere il cuore delle composizioni. Interprete caldo, convincente, ha un "suono" inconfondibile, risultato di una tecnica prodigiosa e di un'ingegnosità interpretativa fuori dal comune. Facile quindi capire le scelte di repertorio che lo portano a confrontarsi, dopo Rachmaninov, con la *Sonata in la maggiore per violoncello e pianoforte M8* di César Franck.

Di fatto il violoncellista lettone trova una dimensione ideale nel repertorio dell'800, che riflette valorizzando le diverse sfaccettature estetiche maturate nella dimensione mitteleuropea, da Beethoven e Schubert, o negli sviluppi più tar-

piuttosto che di gestire da protagonista l'intera serata.

E per Mischa Maisky e figlia in fondo è normale trovare l'intesa perfetta in un approccio interpretativo più sentimentale che irruente, anche là dove molti fanno scelte diverse. In un concerto che esalta il pathos e conquista gli applausi incondizionati.

GRECA PIRAS

### PROTAGONISTA

Molti applausi al violoncellista e a Lily Maisky valente pianista, sua figlia



di della scuola francese di Franck.

Un pensiero estetico che non esita a riprendere anche nell'originale e personalissima trascrizione del *Vocalise* di Rachmaninov permeato dallo stesso ideale romantico, anche se scritto nel primo Novecento. In ogni momento è lui ad occupare la scena, anche se poi appare più preoccupato di offrire occasioni di crescita artistica alla figlia